

Distretti. Ocleppo (Ui): più sostegno a start-up e brevetti

L'Ict alza la posta: «La Silicon Valley è alla nostra portata»

Il settore conta 5mila aziende, il 67% a Torino

TORINO

Adriano Moraglio

■ «Nel Torinese ci sono imprese tecnologiche, know-how e competenze nell'Ict più che nel resto d'Italia, grazie anche al grande lavoro fatto in questi anni dal Politecnico. Ciò che manca, per identificare questo comparto come a una vera e propria "Silicon valley", non sono le condizioni, ma gli investimenti a supporto delle start-up. C'è poi un problema dell'università italiana, e del Politecnico, in particolare: gli avanzamenti di carriera dei professori sono dovuti alle pubblicazioni e non alle brevettazioni, cosa che farebbe sì che la ricerca fosse finalizzata allo sviluppo delle aziende del territorio e nell'università, come succede negli Usa».

Rinaldo Ocleppo, presidente di una delle più importanti realtà dell'Ict piemontese, la Dylog, e alla guida della sezione Ict dell'Unione industriale di Torino, lancia un appello nel giorno in cui all'Oval del Lingotto si apre la nuova edizione di Tosm e Itn, il grande salone di settore (si veda l'articolo in pagina). Un appello, quello sugli investimenti, che troverà già domani una risposta al Salone, con Erpogen, Innogest Sgr, Orizzonte Sgr e

Piemontech che si proporranno per iniziative di venture ca-

pital e capitale di crescita.

La provincia di Torino è terra di nascita e sviluppo di un gran numero di imprese del settore, più di 5mila nel 2010, il 67% di tutto il comparto. Almeno 3mila, grosso modo, si collocano nel solco di progetti e applicativi da "Silicon Valley". E sono 200 le associate alla sezione *ad hoc* dell'Unione industriale torinese: perlopiù aziende dai grandi numeri, un totale di circa 15mila dipendenti (di norma, laureati, la restante parte diplomati) e una media di 70 per impresa. Poi, un pullulare di aziende, il 40,4% costituito da imprese individuali. Il 21,5% sono società di persone. Il settore sta attraversando la crisi «in tenuta complessiva», dice Ocleppo: «Fino al 2009 ha retto meglio di altri, ma gli ultimi due anni sono stati difficili con un calo del fatturato e della redditività (pesante il problema dei ritardi nei pagamenti, specie da parte della Pa). Le aziende hanno retto (non sono al corrente di chiusure tra i nostri associati), migliorandosi. Soprattutto chi più è strutturato, chi lavora fuori provincia e soprattutto all'estero, chi fa innovazione e fornisce servizi a più alto valore aggiunto. Han-

no patito le piccole imprese concentrate sul body rental». Il fatturato derivante dall'export è ancora poco rilevante, ma nel 2010 è aumenta-

to del 12 per cento. Considerevole l'apporto del progetto Think Up della Cdc di Torino (gestito col Ceip) che tra 2007 e 2010 ha "fruttato" 44 contratti, generando un giro d'affari per 3,8 milioni. La crisi ha evidenziato i valori di colossi e piccoli.

Uno di questi è il Concept Reply, il centro di ricerca e sviluppo (ex Motorola, 180 ingegneri) della grande azienda torinese che sta sviluppando il cosiddetto Internet degli oggetti che comunicano dati e acquisiscono intelligenza dal Web. Con Reply, Banca Sella sta permettendo ai suoi clienti acquisti di beni e servizi tramite smartphone. Altre innovazioni Reply sta realizzando, come spiega Luigi Cicche-



se, partner di Concept Reply, per la spesa nella Gdo, nell'automotive e nella gestione delle flotte e nella domotica (un esempio: l'impianto per i giardini che acquisisce il meteo da Internet e non irriga se viene a "sapere" che piove). Reply, nata a Torino nel 1996, è internazionalizzata e in costante crescita, da sempre: 384,2 milioni nel 2010 e 3.200 dipendenti, 322,5 a settembre 2011 (+17% rispetto a un anno prima).

Anche Dylog è nata a Torino e ha insediamenti in Italia. Il fatturato 2011 chiuderà a 140 milioni, una trentina prodotti a Torino; 600 dipendenti, 250

in sede legale. La sua forza sono le soluzioni Ict per aziende e professionisti, alberghi e ristoranti, e grande impulso arriva dal controllo qualità a raggi x per alimentari e farmaceutica su cui Dylog ha superato con successo la copiatura del suo brevetto da parte di un concorrente straniero. Ma Torino può contare anche su Pmi straordinariamente dinamiche. La Edutronic di La Loggia ha appena siglato un contratto, con l'aiuto di Think Up, per le sue aule multimediali in Russia e, grazie a un forter export chiuderà il 2011 a 2 milioni. Etica, di Tori-

no, ha fronteggiato la crisi (fatturato in ripresa, a 2 milioni, 40 dipendenti) trasformando l'azienda in una piccola holding e puntando anche su un innovativo sistema di assistenza a domicilio (Adamo). In corso trattative con un grande partner Usa di Microsoft. E c'è anche la Nogap, nata nel 2008: soluzioni Ict personalizzate, rapporto di rete con altre aziende, copertura di mercati in Lombardia e Sicilia. Giro d'affari per 600 mila euro. Pur così piccola, ha 14 dipendenti.

a.moraglio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tessuto



Le imprese del settore Ict registrate (dati a fine 2010)

	Provincia di Torino	Piemonte
I'ict manifatturiero	601	861
Servizi Ict	1.630	2.526
<i>di cui:</i>		
<i>Consulenza o servizi tecnologici</i>	418	580
<i>Telecomunicazioni</i>	460	669
<i>Altri servizi Ict</i>	701	1.207
Prodotti multimediali Ict	3.108	4.596
<i>di cui:</i>		
<i>Produzione di software</i>	2.055	2.895
<i>Produzione cinematografica, video e tv</i>	418	657
TOTALE	5.339	7.983

Fonte: Elab. Camera di commercio Torino su dati Infocamere